

«A teatro racconto i miei Giorni rubati l'incidente al cantiere e la sedia a rotelle»



Sul palco della Gioventù per la Festa dei lavoratori uno spettacolo sugli infortuni Dalla voce dell'operaio Gianmarco Mereu

DIEGO CURCIO

«I morti sul lavoro in Italia sono tre al giorno. E' un bollettino di guerra, all'interno del quale però non vengono conteggiati i feriti. Persone che da un giorno all'altro si trovano a dover condurre una vita da disabili, fra enormi sofferenze

Tutti i giorni mi sento giudicato. Recitare mi piace, anche se all'inizio non è stato facile. Non so se continuerò a fare

propria storia davanti alla platea». A vedere lo spettacolo, soprattutto mercoledì, ci saranno molti studenti genovesi. E la settimana successiva (8 maggio alle 10), sempre al Gioventù e ancora una volta a cura della Compagnia Rossolovante, Genova sarà la prima città in cui debutterà la nuova



e difficoltà». Gianmarco Mereu ha 43 e dal 14 novembre del 2006 vive su una sedia a rotelle, dopo che un cancello di 600 chili gli ha spezzato la schiena nel cantiere in cui faceva l'operaio. Una storia ordinaria di diritti violati - primo fra tutti quello sulla sicurezza nei posti di lavoro - che Gianmarco ha deciso di raccontare sui palchi dei teatri di tutta Italia, con la sua fisicità dirompente, la sua voce rotta

dal dolore di sette anni di cure, operazioni e medicinali e la poesia di chi «mostra la sua debolezza per mostrare la propria forza». Mereu è il protagonista di «Giorni rubati», lo spettacolo della Compagnia Rossolovante diretto da Silvia Cattoi e Juri

Piroddi, che da due anni sta commuovendo le platee del nostro Paese e che domani alle 21 e mercoledì alle 10 sarà in scena al Teatro della Gioventù di via Cesarea. Una rappresentazione che va in scena non a caso in occasione della Festa dei lavoratori, per un'iniziativa organizzata dall'Inail, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale, di Comune, Regione, Provincia e sindacati. DUE TEMI - «E' un pugno nello stomaco - intervengono Piroddi - soprattutto perché è lo stesso Gianmarco a raccontare la

l'attore. Vivo alla giornata

IN SARDEGNA

LA COMPAGNIA FONDATA NEL 2002

Rossolovante è un ensemble creativo di artisti dello spettacolo nato in Ogliastra (Sardegna) nel dicembre del 2002 in occasione della messinscena del «Caligola» di Albert Camus e costituitosi in associazione senza scopo di lucro nel gennaio del 2007. Ne sono co-fondatori Silvia Cattoi (La Spezia) e Juri Piroddi (Lanusei), attivi in campo teatrale dai primi anni Novanta. L'associazione si occupa di produzioni teatrali, animazione socio-culturale e pedagogia. Nel maggio 2011 - con l'Associazione Culturale Albatros - Rossolovante ha costituito l'a.t.s. Albavente per la gestione del centro giovanile «Su Troccu» di Tortolì. In questi anni Rossolovante ha portato a termine la creazione di circa quattordici spettacoli teatrali, replicati in Italia e all'estero tra cui: «Stop making sense» (2012), «Redemption Song» (2011), «On the road again?» (2010), «Giorni rubati» (2010), «Storie da quattro soldi» (2010), «Viaggi al termine di una stanza» (2009), «Una donna qualunque» (2008), «Colui che sapeva contare» (2007), «Una via crucis» (2007).

rappresentazione di Cattoi e Piroddi intitolata «Stop making sense/In movimento», un testo sui «coroi diversi», che oltre a Mereu vede fra i protagonisti anche una giovane donna affetta da una rara forma di mucopolisaccaridosi (una malattia che impedisce al corpo di crescere) e altri disabili dal lavoro genovese, coinvolti nei giorni precedenti in una serie di laboratori teatrali. Tematiche terrificanti

e attualissime, che squarciano il velo dell'indifferenza e dei silenzi e raccontano cosa ci sia davvero dietro la malattia e la disabilità. «Spesso la gente si volta dall'altra parte e preferisce non conoscere la verità - racconta Mereu - Avere gli arti inferiori del corpo paralizzati, però, non vuol dire soltanto non poter camminare, ma comporta anche la perdita del controllo delle proprie funzioni fisiologiche e una serie di problemi sessuali. Io racconto anche questo. Nonostante sia sempre difficile parlare della propria vita di fronte agli altri».

INCONTRO - L'incontro fra Gianmarco e la Compagnia Rossolovante, entrambi sardi, è avvenuto qualche mese dopo l'incidente del novembre 2006. «Conoscevo Gianmarco da

Bollettino

3 MORTI AL GIORNO

La statistica dei morti sul lavoro sembra un bollettino di guerra. Nel 2011, in Italia, le persone che hanno perso la vita sul proprio posto di lavoro sono state 1100, con una media di tre al giorno

Irregolari

IL 15% È "IN NERO"

Secondo l'Osservatorio Indipendente di Bologna il 15% dei morti sul lavoro non era in regola. E se da una parte è vero che qualche anno fa il numero dei morti sul lavoro era addirittura più alto, dall'altra bisogna anche tenere conto dell'aumento della disoccupazione. Nella foto di Franco Carta Gianmarco Mereu porta «Giorni Rubati» nei Cantieri Saipem di Arbatax (OG) per la «Giornata Mondiale della Sicurezza 2011».

quando eravamo bambini - racconta Piroddi - ma con gli anni ci siamo persi di vista. Un giorno mi sono arrivate alcune lettere in cui mi raccontava la sua condizione di vita. Contenevano versi bellissimi e così ho deciso di portare questa storia su un palcoscenico. Certo, all'inizio non è stato semplice. Gianmarco non amava stare fra la gente. I disabili, spesso, tendono a chiudersi in loro stessi. Ma anche se non aveva mai frequentato il teatro siamo riusciti a trovare in lui un

talento naturale». DIVERSITÀ - Nel secondo spettacolo «In movimento» a Mereu capita persino di ballare, grazie a una coreografia pensata appositamente per lui, con l'intenzione di sradicare molti pregiudizi. «Non è facile essere neutrali nei confronti di chi è diverso - ammette Gianmarco - Tutti i giorni mi sento giudicato. Quando siamo in tournée le difficoltà non mancano: una per tutte quella di riuscire a trovare un albergo a norma. A Genova per esempio dovrò andare a dormire all'Holiday Inn, che non è certo una sistemazione economica. Ma è l'unico hotel che può ospitare un disabile come me. In altre città d'Italia siamo stati persino ingannati: visto che i servizi promessi dagli alberghi, in realtà non esistevano. Recitare mi piace, anche se all'inizio non è stato facile. Non so se continuerò a fare l'attore. Vivo alla giornata. Ma vorrei che questi spettacoli servissero a sensibilizzare le persone su questioni importanti come la sicurezza sul lavoro e l'accettazione di chi ha un corpo diverso dagli altri».

«Difficile trovare un albergo»

In sala anche gli studenti